

**“La grazia, presenza divinizzante dello Spirito nella Theotokos e nei fedeli, secondo l’insegnamento di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo”**

*Relazione al XXVII Colloquio Internazionale di Mariologia  
Archimandrita del Trono Ecumenico Evangelos Yfantidis,  
Vicario Generale dell’Arcidiocesi Ortodossa d’Italia e Malta  
Ascoli Piceno 07.10.2011*

\* \* \*

Da molti secoli si aspettava l’arrivo della donna, dal cui parto sarebbe nato il Salvatore del mondo Gesù Cristo. Mariam, il nome di Maria in ebraico, che fu ri-germinata dal seme di Davide e dalla radice di Jesse, è stata il principio della salvezza del genere umano. Già fin dai primi capitoli della Genesi viene profetizzata che la testa del serpente infernale si schiaccerà dal figlio di una donna discendente di Eva e che la salvezza avverrà attraverso Gesù, figlio di una donna<sup>1</sup>. Il Nuovo Testamento è povero di testimonianze sulla vita della Vergine, dato che lo scopo degli Evangelisti era di dimostrare che Gesù, nato, crocifisso e risorto, è il Salvatore del mondo: “Questi sono scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché credendo abbiate la vita nel suo nome”<sup>2</sup>. Però, ciò che manca viene a supplire la viva tradizione ecclesiastica; essa ha conservato tanto dalla vita di Maria. Questa tradizione della Chiesa hanno descritto, secoli dopo, anche alcuni dei vangeli apocrifi, specialmente il vangelo di Giacomo. La Chiesa Ortodossa, fin dai primi secoli, ha messo in evidenza la persona della Madre di Dio, la quale attraverso tutta la sua vita, secondo l’insegnamento del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, ha manifestato che l’uomo ha dimensioni celesti e può diventare, per grazia, Figlio di Dio; e proprio per questo i santi Padri hanno fissato che l’anno liturgico e spirituale del fedele (1° settembre – 31° agosto) comincia con il festeggiamento della Theotokos (nascita, 8 settembre) e finisce di nuovo con una sua festa (dormizione e transito, 15 agosto)<sup>3</sup>.

Gioacchino ed Anna, di età molto avanzata e sterili, avevano fatto voto a Dio di offrire a Lui il frutto del grembo, in caso di positiva risposta alla loro preghiera di avere un discendente. Il concepimento di Maria era il frutto miracoloso della relazione naturale dei progenitori. E per questo fatto la Theotokos nasce con il peccato originale; tale peccato gli è stato eliminato soltanto nel momento dell’Annunciazione da parte dell’Arcangelo Gabriele e del concepimento di Gesù Cristo attraverso lo Spirito Santo.

Nove mesi dopo il miracoloso parto di Sant’Anna nasce Maria. Il popolo Ortodosso canta: “Oggi si schiudono le porte sterili e ne esce la Porta verginale e divina. Oggi la grazia comincia a dare il suo frutto, mostrando all’universo la Madre di Dio, grazie alla quale la terra viene unita ai cieli, per la salvezza delle nostre anime”<sup>4</sup>.

La Vergine in età di tre anni, come “una giovenca”<sup>5</sup>, viene portata nel Tempio, dove la accolse Zaccaria, che la fece collocare nel luogo recondito del tabernacolo. “Rallegratevi

---

<sup>1</sup> Genesi 3,15.

<sup>2</sup> Giovanni 20,31.

<sup>3</sup> Ομιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὴν Θεϊαν Λειτουργίαν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ Γκελάτι (Κουταῖσι) (21 Σεπτεμβρίου 2003), εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)10 (2003), 696.

<sup>4</sup> 4° Stichiron del Vespro della Festa della Natività della Ss. Madre di Dio.

<sup>5</sup> Genesi 15,9.

cielo e terra vedendo il cielo spirituale, la Vergine, che sola è senza macchia, avanzare verso la casa di Dio per esservi allevata con onore”, canta la Chiesa Ortodossa<sup>6</sup>. Mariam era nutrita da un angelo, fino all’età di dodici anni, quando giunse il tempo del suo fidanzamento. Con la sua presenza nel Tempio, Maria ha santificato questo luogo, in quanto Lei, secondo l’innologia Ortodossa, è “Il tempio purissimo del Salvatore, il preziosissimo talamo e Vergine, il tesoro sacro della gloria di Dio”<sup>7</sup>. Il Patriarca Bartolomeo, approfondendo a questo periodo della vita della Madre di Dio, collega il mistero della presenza mariana nel Tempio con l’ordine sacro. Ritiene un grande mistero il fatto che una fanciulletta di tre anni, santificata dalla grazia divina, viene ricevuta là dove l’ingresso era limitato soltanto al Sommo Sacerdote, ritenendo che esso ha servito al mistero della celebrazione, attraverso gli uomini, dei sacramenti, ai quali anche “gli angeli vogliono curvarsi per vedere”. La fanciulla, attraverso il suo ingresso ai “Santi dei Santi”, è diventata degna per prestare il suo corpo al scarno Logos di Dio, “così che oggi possiamo celebrare degnamente il corpo ed il sangue del Logos incarnato e santificarsi attraverso loro non solo nello spirito ma anche nel corpo”. È ciò è una vera proclamazione che Dio da una parte “ha creato veramente l’uomo ‘molto buono’, dato che anche Lui stesso ha ricevuto dalla Vergine la carne umana” e dall’altra parte “si è interessato di santificare non soltanto lo spirito dell’uomo, ma anche il suo corpo, procurando a noi il suo stesso corpo e sangue per il nutrimento e la santificazione del corpo e dello spirito”. Di questo mistero, sottolinea il Patriarca Bartolomeo, la grazia divina promuove ogni sacerdote come Celebrante, il quale, dopo la sua ordinazione, entra nei “Santi dei Santi” e tocca con la proprio mano il corpo di Cristo, che lo offre ai fedeli, “trasfigurando il corpo umano in tal modo che esso diventa degno di trovarsi in eterno alla destra del Padre”<sup>8</sup>.

In età di quindici anni, i sacerdoti del Tempio affidano Maria all’anziano Giuseppe, come promesso sposo, il quale aveva già dei figli dal suo matrimonio precedente. La Theotokos non “conosce” né Giuseppe, né altro uomo, rimanendo vergine per tutta la sua vita, prima, durante e dopo il parto di Cristo<sup>9</sup>. Ciò viene manifestato nella tradizione Ortodossa anche attraverso l’Icona della Madre di Dio, con le tre stelle che vengono dipinte, una sulla sua fronte e due sulle sue spalle. Ma anche l’innologia maestra con le seguenti parole: “Perché tu Theotokos hai salvato quelli che erano responsabili per il peccato, dando nascita alla salvezza. Vergine prima del parto, e nel parto Vergine, e dopo aver partorito, ancora sei rimasta Vergine”<sup>10</sup> e “Le leggi della natura sono state vinte in te, Vergine pura; la maternità è verginale e la morte pegno di vita. Vergine dopo la generazione e vivente dopo la morte, tu salvi sempre, o Madre di Dio, la tua eredità”<sup>11</sup>. A proposito di questo il Patriarca Ecumenico sottolinea che nella persona di Maria ‘le leggi della natura sono state vinte’, “cioè non hanno operato le leggi naturali che dirigono tutta

<sup>6</sup> 1° Apostico dei Vesperi per la festa dell’Ingresso al Tempio della Ss. Madre di Dio.

<sup>7</sup> Kontakion della Festa dell’Ingresso della Ss. Madre di Dio nel Tempio.

<sup>8</sup> Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιώτητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὴν ἑορτὴν τῶν Εἰσοδίων τῆς Θεοτόκου καὶ τὴν χειροτονίαν εἰς Πρεσβύτερον τοῦ Μεγάλου Πρωτοσυγκέλλου κ. Θεολήπτου, εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)4 (1997), 530-531.

<sup>9</sup> Cfr. Giovanni Damasceno, *Esposizione della fede ortodossa*, 4,14.

<sup>10</sup> Theotokion del Vespro di Sabato del tono grave.

<sup>11</sup> 1° Troparion della IX Ode del Canone del Matutino della Festa della Dormizione della Ss. Madre di Dio.

la creazione, ma sono stati manifestati avvenimenti strani e straordinari, che superano ogni parola ed ogni intelletto, ... questi avvenimenti, secondo il nostro Santo predecessore Patriarca Germano, sono: in primis, il concepimento soprannaturale e la nascita del Logos di Dio; in secundis, la conservazione della verginità prima del parto, durante il parto e dopo il parto; in tertiis, la morte naturale e la soprannaturale incorruttibilità ed il transito del suo venerabile corpo”<sup>12</sup>.

Non molto tempo dopo l’arrivo di Maria nella casa di Giuseppe, lei, essendo la vergine più degna per partorire l’unigenito Figlio e Logos di Dio, durante la visita dell’Arcangelo Gabriele, risponde all’inviato da Dio: “Ecco la serva del Signore; sia a me secondo la tua parola”. Ed in quel momento Lei concepì in modo non naturale il Signore dei Signori. Con questo “sì”, Maria ha collaborato all’adempimento della promessa di Dio per la salvezza del genere umano. La sua persona si collega con modo infrangibile con tutto il progetto della Divina Economia. Secondo l’insegnamento del Patriarca Bartolomeo, la Theotokos “è stata la causa della gioia e della redenzione, la quale redenzione è arrivata nel mondo attraverso il suo Figlio”, e la Chiesa, “vivendo quotidianamente l’esperienza circa l’importanza ed il ruolo della Madre di Dio per la salvezza del mondo, presenta la persona della più che casta Figlia come il modello di ogni Cristiano ... invitando il fedele a diventare, ognuno secondo le proprie potenzialità, ‘imitatore delle sue divine virtù’, come anche ‘piccolo Theotokos’ secondo il meraviglioso insegnamento del pio Simeone il nuovo Teologo”<sup>13</sup>. La Madre di Dio è stata scelta come “unica pura e bella tra le donne”<sup>14</sup> per il compimento della Divina volontà che è la salvezza del genere umano. Con la sua obbedienza alla volontà del Padre celeste è diventata il ponte che fa passare gli uomini “dalla terra al cielo”<sup>15</sup>; il “con doglie partorirai figli”<sup>16</sup> si leva con il “Gioisci, o piena di grazia, il Signore è con te”<sup>17</sup>. La persona della Madre di Dio è centrale nel disegno divino. La Theotokos con la sua obbedienza personifica tutto il genere umano, come Eva con la sua disubbidienza ha personificato ed ha trascinato con sé tutto il genere umano. Per questo gli Ortodossi cantano: “Oggi ha inizio la nostra salvezza e la manifestazione dell’eterno mistero: il Figlio di Dio diviene figlio della Vergine e Gabriele annunzia la grazia. Con lui gridiamo alla Madre di Dio: Gioisci, o piena di grazia, il Signore è con te”<sup>18</sup>. Il Patriarca Ecumenico insegna che “se la nostra prima madre, Eva, ci ha spinto verso la disobbedienza con la debolezza delle passioni e del peccato, la nuova nostra Madre, la piena di grazia

---

<sup>12</sup> Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιώτητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὴν Θεϊαν Λειτουργίαν ἐν τῷ Ἱερῷ Προσκυνηματι τῆς Παναγίας τῆς Ἀγιάσου (15 Αὐγούστου 2006), εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)13 (2006), 490.

<sup>13</sup> Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιώτητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὴν Θεϊαν Λειτουργίαν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ Γκελάτι (Κουταῖσι) (21 Σεπτεμβρίου 2003), εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)10 (2003), 696; Πατριαρχικὴ Ἀπόδειξις τῷ πληρώματι τῆς Ἱερᾶς Μητροπόλεως Μυτιλήνης ἐπὶ τῇ ἑορτῇ τῆς Κοιμήσεως τῆς Θεοτόκου (14/08/2006), εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)13 (2006), 495.

<sup>14</sup> 3° tropario della IX Ode, Inno Akathistos (Traduzione a cura di Stilianos Bouris – edizione Testimonianza Ortodossa).

<sup>15</sup> 3a stanza dell’Ufficio dell’Inno Akathistos (Traduzione a cura di Stilianos Bouris – edizione Testimonianza Ortodossa).

<sup>16</sup> Genesi 3,16.

<sup>17</sup> Luca 1,28.

<sup>18</sup> Apolitikion della festa dell’Annunciazione.

Maria, ci insegna l'obbedienza e ci nutre con la purezza dello Spirito e la libertà del Paradiso. E mentre un Angelo del Signore ha espulso dal Paradiso i Primi Uomini, a causa della loro ribellione, la purezza, la bellezza e l'obbedienza della Vergine hanno attratto dal cielo l'Angelo avanguardista 'a dire alla Theotokos: Gioisci!' E con l'amplesso arcangelico viene concepito l'Incorporeo; Dio si incarna. E sorge la gioia nel mondo. Il 'Gioisci' dell'Arcangelo alla Vergine scuota la Chiesa e si muta a saluti infiniti; diventa Inno Akathistos alla Madre di Dio; ed i innumerevoli 'Gioisci' dalle labri e dalle cuori dei fedeli rischiarano l'ecumene con la gioia e la sicurezza della Risurrezione finale"<sup>19</sup>.

Subito dopo l'Annunciazione, Maria, che stava nei primi giorni della gestazione, partì in fretta verso la casa di Zaccaria e di Elisabetta, anche quest'ultima in cinta; appena Elisabetta udì il saluto di Maria, Giovanni, anche lui nel grembo di sua Madre, riconoscendo e salutando il Figlio di Dio, "saltellò nel suo ventre". Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, comprende il motivo della gioia del suo figlio, cominciando a lodare Maria, non nella qualità di sua cugina, ma in quanto Madre di Dio: "Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo ventre"<sup>20</sup>.

Mentre si era già fatto il concepimento del Figlio di Dio, per opera dello Spirito Santo e della Vergine Maria, Giuseppe il giusto "decise di rimandarla in segreto", ma Dio, attraverso un angelo, gli disse: "Giuseppe, figlio di David, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei è dallo Spirito Santo. Partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai loro peccati. Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che fu annunciato dal Signore per mezzo del profeta che dice: 'Ecco, la vergine avrà in grembo e partorirà un figlio, e lo chiameranno Emmanuelle, che è tradotto: Dio con noi'. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore"<sup>21</sup>. A proposito di questo, la Chiesa Ortodossa canta: "Avendo nell'intimo un vortice di contrastanti pensieri, il saggio Giuseppe rimase turbato: conoscendoti illibata e sospettando un'unione furtiva, o Irreprensibile. Ma, appreso il tuo concepimento da Spirito Santo, disse: Alleluia!"<sup>22</sup>. Allora, "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna"<sup>23</sup>, una donna unica in tutto il mondo, non soltanto santa, ma tuttasanta. Il Figlio di Dio viene incarnato e così la Vergine diventa Madre di Dio, la Theotokos. Nella Chiesa Ortodossa i stichi del Sinaxarion della festa del Natale insegnano: "Cristo è il parto, ma la Madre è Vergine; che altro più grande ha visto la creazione?". Ed il Patriarca Bartolomeo afferma: "Oggi l'umanità non crea con mani o pensieri mortali un'immagine di divinità, ma la Vergine partorisce, attraverso lo Spirito Santo, Dio Logos incarnato. ... Attraverso questa miracolosa nascita ogni uomo può diventare partecipe della gloria divina, vivere la gioia non come una semplice fertilità psicologica o come allegrezza temporanea, ma come forza celeste che vince la morte"<sup>24</sup>.

---

<sup>19</sup> Λόγος Κατηχητήριος ἐπὶ τῇ ἐνάρξει τῆς Ἁγίας καὶ Μεγάλης Τεσσαρακοστῆς, εἰς "Ὁρθοδοξία", (B)5 (1998), 15.

<sup>20</sup> Luca 1, 39-56.

<sup>21</sup> Matteo 1, 18-25.

<sup>22</sup> 4a stanza dell'Ufficio dell'Inno Akathistos (Traduzione a cura di Stilianos Bouris – edizione Testimonianza Ortodossa).

<sup>23</sup> Galati 4,4.

<sup>24</sup> Πατριαρχικὴ Απόδειξις ἐπὶ τοῖς Χριστουγέννοις, Φανάριον, Χριστούγεννα 1998.

Nello stesso giorno i pastori, “corsi verso di Lui come a pastore, lo contemplarono agnello immacolato, che aveva avuto per pascolo il grembo di Maria”<sup>25</sup> e “dopo aver visto, fecero conoscere la parola che era stata detta loro circa questo bambino. Quanti udivano si meravigliavano delle cose che i pastori dicevano loro. Maria conservava tutti questi avvenimenti meditandoli nel suo cuore”<sup>26</sup>.

“E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio ed agli uomini”<sup>27</sup>. Qui finiscono le testimonianze del Nuovo Testamento sulla Madre di Dio. D’ora e poi la Vergine vive sotto l’ombra del Figlio di Dio, partecipando però ai suoi viaggi e assistendo da vicino alla sua crocifissione, alla sua risurrezione ed alla sua ascensione. Nell’importantissimo Messaggio del Patriarca Ecumenico Bartolomeo, indirizzato a tutto il pleroma della Chiesa in occasione della Grande Quaresima del 1998, il pensiero del Vertice del mondo Ortodosso evidenzia il magistero della Chiesa sulla Theotokos nel mistero della Divina Passione e Resurrezione e la preparazione dei fedeli a vivere attraverso la metanoia [che in italiano significa ‘cambiamento di mente e di cuore’] tale mistero di grazia con l’aiuto della Tuttasanta Madre di Dio e, per grazia, Madre di tutti noi. Cristo crocifisso affida la propria Madre al discepolo amato, san Giovanni l’Evangelista e attraverso lui affida lei a tutta l’umanità, come, “nostra Madre per grazia”. Da quel momento Maria “appoggia la nostra esistenza e santifica il nostro tempo. ... Vive con noi e con la sua divina tenerezza circonda senza mai riposarsi tutta la nostra vita: si occupa di noi come una madre fa con i propri bambini; ci educa come fanciulli; ci cura come ammalati; ci risuscita alla vita della speranza come generatrice di Dio. Tutti, piccoli e grandi, come bambini appena nati o come malati vicini a morire, abbiamo bisogno della presenza della Madre di Dio. E durante il periodo della Grande Quaresima, nel clima grave dei sospiri e delle lacrime del Grande Canone, la Theotokos con i suoi Gioisci ci rallegra il cuore. Le maree dei fedeli si uniscono nelle chiese e cantano insieme l’Inno Akathistos della gioia, come preannuncio del trionfo della Risurrezione. Infatti, nel periodo del Triòdion e dell’austerità di vita, come anche in tutta la nostra vita, la tenerezza della Vergine Madre di Dio ci ravviva. Il dolore della metanoia, con le Sue intercessioni, ci purifica. Il mistero del diventare Madre di Dio ci rivela l’amore di Dio e la potenza dell’umiliazione, attraverso i quali veniamo illuminati ‘per purificare le anime ed i corpi, mortificare le passioni, ravvivare la speranza della risurrezione’<sup>28</sup>. ... ‘giacché Essa è promossa a cielo e a tempio della divinità’<sup>29</sup> E, conclude il Patriarca Bartolomeo, già fin dall’inizio del Triòdion, il poeta del canto seguente<sup>30</sup> abbandona, con assoluta fiducia, in questo tempio della divinità tutto se stesso: ‘Opinione, volontà, aspettazione, corpo, anima e spirito, Signora, ripongo in te, liberami e salvami da nemici difficili, da tentazioni e dalla futura minaccia’<sup>31</sup>.

---

<sup>25</sup> 8a stanza dell’Ufficio dell’Inno Akathistos (Traduzione a cura di Stilianos Bouris – edizione Testimonianza Ortodossa).

<sup>26</sup> Luca 2, 17-19.

<sup>27</sup> Luca 2, 52.

<sup>28</sup> Preghiera Opisthàmvonos della Liturgia dei Doni Presantificati.

<sup>29</sup> Theotokion del Vespro di Sabato del tono primo.

<sup>30</sup> Theotokion della 1° Ode del Canone del Mattutino della Domenica di “Pubblicano e Fariseo”.

<sup>31</sup> Λόγος Κατηχητήριος ἐπὶ τῇ ἐνάρξει τῆς Ἀγίας καὶ Μεγάλης Τεσσαρακοστῆς, εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)5 (1998), 14-16.

E in età avanzata, secondo la tradizione ecclesiastica, si è addormentata. Tutti gli apostoli ed i primi vescovi della Chiesa, eccetto san Tommaso apostolo, “ad un cenno di Dio sollevati nell’aria su nuvole dai posti dove si trovavano, cantano gli Ortodossi nel Vespro del 15 agosto, hanno raggiunto il tuo corpo purissimo, principio di vita, lo baciavano con amore”<sup>32</sup>, mentre l’apostolo Tommaso, arrivato a Getsemani tre giorni dopo la morte della Theotokos, apre la sua tomba per venerare il corpo, senza trovarlo. La Chiesa Ortodossa parla del “Transito della Madre di Dio”, senza però dogmatizzare niente sulla sua partenza alla vita. Infatti, nell’Apolitikion della Dormizione della Madre di Dio si canta: “Nella tua nascita hai conservato la verginità e nella tua dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; Tu passasti alla vita, essendo Madre della vita, e con le tue preghiere liberasti le anime nostre dalla morte”. Il Patriarca Bartolomeo insegna a proposito che la Theotokos, “morta veramente”, ha vissuto “l’esperienza della morte”, ma la sua morte è diventata una “unità vivificante con il proprio Figlio, che è la fonte della vita, la Vita realmente”. Così la Dormizione della Madre di Dio è “la fine di tutto il mistero dell’incarnazione del Figlio e Logos di Dio, perché la Tuttasanta per prima ha vissuto nella propria vita la vittoria di Cristo sulla morte, sul diavolo e sul peccato. La gloriosa Dormizione della Theotokos, ma anche il suo Transito nei cieli, manifesta l’altezza dell’umanesimo (ἀνθρωπισμός) ortodosso, cioè che l’uomo in Cristo può salire all’altezza della divinizzazione per grazia”, esperienza vissuta da tutti i Santi. Secondo il Patriarca Ecumenico, per la realizzazione di questo i fedeli devono aprire le proprie anime “per far dimorare ad esse la grazia dello Spirito Santo”, che gli trasformerà “ad arche segrete del Signore, come è successo con Mariam, la divina Arca di Dio Logos” e venerando l’Icona della Madre di Dio offrono a lei “la gioia della decisione e della promessa di vivere da ora e poi come fedeli servi del Signore, per poter ricevere la gloria del Paradiso, dove lei presiede il coro dei Santi”<sup>33</sup>.

\* \* \*

Permettetemi di concludere il mio discorso portando a voi parte di un Panegirico Patriarcale, che sottolinea come la grazia viene manifestata, attraverso Maria, nel cuore del fedele Ortodosso: Addormentata e transita nei cieli, la Madre di Dio, “essendo presente alla destra del Trono ... non smette di pregare per i figli della Chiesa, per la pace e la costituzione del mondo intero, per la salvezza di tutti i cristiani; alza permanentemente in supplica le sue mani e prega; di là tende la sua tettoia a tutto il mondo e protegge e custodisce e salva, sempre in veglia - ‘Gorgoepìkoos’, sempre misericordiosa - ‘Eleùsa’, sempre conduttrice - ‘Odigìtria’, sempre liberatrice - ‘Eleftheròtria’, sempre salvatrice del

---

<sup>32</sup> Doxastikon del Vespro della Festa della Dormizione della Ss. Madre di Dio.

<sup>33</sup> Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὴν Χοροστασίαν εἰς τὸν Ἑσπερινὸν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ Κοιμήσεως τῆς Θεοτόκου Αἰσύμης (14 Αὐγούστου 2003), εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)10 (2003), 634; Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὴν Θεῖαν Λειτουργίαν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ Γκελάτι (Κουταῖσι) (21 Σεπτεμβρίου 2003), εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)10 (2003), 696; Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὸν Ἑσπερινὸν τῆς Κοιμήσεως τῆς Θεοτόκου ἐν τῷ Ἱερῷ Προσκυνηματί τῆς Παναγίας τῆς Ἀγιάσου (14 Αὐγούστου 2006), εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)13 (2006), 488; Πατριαρχικὴ Ἀπόδειξις τῷ πληρώματι τῆς Ἱερᾶς Μητροπόλεως Μυτιλήνης ἐπὶ τῇ ἑορτῇ τῆς Κοιμήσεως τῆς Θεοτόκου (14/08/2006), εἰς “Ὁρθοδοξία”, (B)13 (2006), 496.

mondo - 'Cosmosòtira'. ... Oggi, il nostro genere riverisce la sua 'Conduttrice di schiere', i fedeli si inginocchiano davanti alla loro Madre, gli ammalati supplicano il loro medico, i naviganti baciano la loro 'Tuttasanta Marinaia', salvatrice dei naufragati, le madri onorano la loro Madre, le vergini la Sempre-Vergine, i bambini la loro nutrice, i vecchi il loro bastone, i poveri la loro grande benefattrice, i peccatori la Sua comprensione e protezione''<sup>34</sup>.

---

<sup>34</sup> Ὁμιλία τῆς Α. Θ. Παναγιότητος τοῦ Οἰκουμενικοῦ Πατριάρχου κ. κ. Βαρθολομαίου κατὰ τὴν Χοροστασίαν εἰς τὸν Ἑσπερινὸν ἐν τῷ Ἱερῷ Ναῶ Κοιμήσεως τῆς Θεοτόκου Αἰσύμης (14 Αὐγούστου 2003), εἰς "Ὁρθοδοξία", (B)10 (2003), 635-636.